

## MAGDA TASSINARI

### Ordinamento del Museo del Santuario

**Presentazione: mercoledì 27 maggio 2009 - Savona, Palazzo Comunale, Sala Rossa**

#### **Caratteristiche del patrimonio storico-artistico pertinente al Museo del Santuario:**

1) estensione cronologica: dalle prime donazioni avvenute in tempi immediatamente successivi all'Apparizione della Madonna di Misericordia (1536) all'epoca contemporanea;

2) eterogeneità delle tecniche e dei materiali: alle tradizionali arti maggiori (architettura, scultura e pittura) si affiancano le cosiddette arti minori o arti applicate, queste ultime ampiamente e significativamente esemplificate da manufatti assai diversificati per tecnica e materiale (gioielli, argenti, tessuti e ricami in seta e oro, legni intagliati, dorati e dipinti, ecc.); ad esse si aggiungono gli ex voto (ceramica, argento, dipinti su tavola, acquerelli, ecc.);

3) trasversalità dal punto di vista sociale: le donazioni provenienti da una committenza illustre e prestigiosa comprendente sovrani, principi, papi, ecclesiastici di rango e sommi prelati, aristocrazia, ricca borghesia, convivono con i doni recati da devoti appartenenti alle classi più povere: questi ultimi assumono un valore particolare dal punto di vista antropologico. Le donazioni al santuario testimoniano nel loro insieme l'universalità del culto per la Madonna di Misericordia;



4) molteplicità dei luoghi di provenienza: alle opere realizzate in ambito locale, che spesso testimoniano l'importante funzione di raccordo e di

scambio fra la costa e l'entroterra assunta dal santuario nel territorio savonese, si aggiungono quelle pervenute da paesi anche molto lontani recate da pellegrini di varia origine e condizione sociale, giunti al santuario appositamente o di passaggio verso altre mete (mercanti, papi, principi, nobili, ecc.);

5) elevata qualità artistica: il connubio fra le qualità formali e il pregio dei materiali che caratterizzano le donazioni fatte al santuario è stato dalle origini un valore riconosciuto, attraverso il quale la committenza ha espresso, celatamente o con palese orgoglio, il vanto del proprio prestigio. Da ciò deriva il livello qualitativo davvero notevole del patrimonio artistico del museo;

6) quantificazione: essendo la campagna di catalogazione ancora in corso, anche se quasi completata, allo stato attuale non è ancora possibile un computo numerico esatto dei beni mobili di interesse storico artistico ed etnoantropologico del santuario. La loro consistenza, comunque considerevole, non consente di esporli nella totalità, rendendo necessaria una selezione.

#### **Storia del Museo del Tesoro:**

Il **Museo del Tesoro** del Santuario nacque negli anni Cinquanta del secolo scorso con l'intento di riformare integralmente e ingrandire l'ottocentesco museo-deposito, ormai chiuso da anni e in stato di completo decadimento, sistemato nell'edificio contiguo alla chiesa detto "Palazzetto del Duca", nel quale armadi ingombranti e dozzinali scaffali ospitavano gran parte della suppellettile sacra, mentre i preziosi venivano custoditi in banca o in nascondigli segreti, e i paramenti liturgici, poiché ancora utilizzati, nei canterani della sacrestia.

Tra il 1955 e il 1959 i vecchi spazi museali vennero ampliati, ristrutturati e allestiti sotto la direzione di Pasquale Rotondi (1909-1991), allora Soprintendente alle Gallerie della Liguria, prevedendo un percorso circolare snodato attraverso ambienti nei quali, raggruppati per settore, trovavano posto gli argenti, i tessuti e parte degli ex voto. Per i gioielli fu predisposta una cella blindata chiusa da una grata, che ne rendeva possibile la visione con una adeguata protezione. In occasione dell'inaugurazione, nel maggio del 1959, fu pubblicato, a cura di Pasquale Rotondi, il primo catalogo del museo. Le scelte di ordinamento attuate dal Soprintendente si ispiravano a principi museografici oggi comunemente recepiti, ma allora all'avanguardia a livello internazionale: l'attenta e accurata conservazione, la chiara fruibilità e la valorizzazione delle opere d'arte.

Nel 1986-1987 fu avviata la ristrutturazione del museo con l'integrazione delle sculture e degli ex voto, rispettando in pieno la fisionomia del primo allestimento. Il lavoro si avvale della consulenza operativa della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Liguria e dell'Ufficio Musei della Regione Liguria, in unità di intenti con le Opere Sociali di N. S. di Misericordia, la Curia Vescovile di Savona e la Gestione Autonoma del Santuario. Il 12 marzo 1988 si ebbe la riapertura delle sale. Le operazioni si conclusero con la pubblicazione (1999) del catalogo scientifico curato da Giovanna Rotondi Terminiello, allora Soprintendente.

Nella sala adiacente al vecchio museo è stata allestita e inaugurata nel 2008 la **Sala Peluzzi**, dove è visibile, in mostra permanente, un'ampia raccolta di opere del pittore Eso Peluzzi (Cairo Montenotte 1894-1985) da lui stesso donate alle Opere Sociali.

Lo storico Museo del Tesoro e la Sala Peluzzi costituiscono oggi un unico percorso museale che prende il nome di **Museo del Santuario**.

### **Nuovo ordinamento del Museo del Santuario (ex Museo del Tesoro):**

Le caratteristiche e le considerazioni storiche sopra esposte suggeriscono per il nuovo ordinamento due **linee guida** principali. La prima riguarda il mantenimento, nei suoi contenuti fondamentali, dell'allestimento realizzato negli anni Cinquanta, di cui non possono che ritenersi storicamente acquisiti i criteri sostanzialmente ancor oggi più che validi.

La seconda attiene la selezione delle opere all'interno del percorso stesso: poiché l'esistenza e la ricchezza del tesoro del Santuario dipendono dalla generosità dei donatori, a questi ultimi e ai loro preziosi omaggi destinati alla Madonna di Misericordia devono essere assicurati, nel Museo del Tesoro, la più efficace visibilità e il migliore rilievo.

Ciò si ottiene proponendo al visitatore di ripercorrere la storia della devozione e del culto alla Vergine attraverso la immediata, diretta visione e la concreta percezione del pregio e della bellezza e della quantità dei doni a Lei nel tempo recati.

Il criterio adottato è quindi quello **cronologico**, che ha inizio con l'esposizione delle opere più antiche risalenti alla seconda metà del Cinquecento e termina con quelle più recenti; all'interno di questo percorso si sviluppa un discorso **tematico**, caratterizzato dalla creazione di nuclei di oggetti di diverse tipologie tecniche, dei quali si porranno in evidenza la peculiarità e il prestigio della

committenza e la particolarità della provenienza, costituendo delle sotto-sezioni chiamate coi nomi dei donatori.

Il percorso del museo si articola in **cinque sezioni** :

all'**ingresso** il custode Giuseppe Cassiani, ritratto in un dipinto del 1799 del savonese P.G. Brusco, indica idealmente l'inizio del cammino all'interno del museo.

Nella **prima sala (secoli XVI-XVII)** ci accoglie, di fronte all'ingresso, la grande immagine dell'*Immacolata Concezione* (1589) di P.G. Marchiano, una delle prime pale d'altare realizzate per la chiesa del Santuario. Fra i doni preziosi e i paramenti sacri di vescovi e principi, spiccano le opere, per la maggior parte di provenienza romana, legate al savonese mons. Gio Stefano Siri (1601-1635), sepolto nella basilica.

La **cella dei preziosi** accoglie, fra teli di damasco rosso cremisi, i gioielli che anticamente ornavano la statua della Vergine venerata nella cripta della chiesa, fra i quali si segnalano la *Corona* in oro e pietre preziose (secc. XVIII-XIX) e la *Collana* appartenuta alla principessa Maria Anna di Savoia.

Nella **seconda sala (secolo XVIII)** ci immergiamo nell'atmosfera rococò creata dalla festa dei colori e dalla fantasia dei disegni delle stoffe di seta: la devozione assume qui i modi eccentrici ed eleganti delle donne aristocratiche del Settecento, dai cui abiti furono tratti molti dei paramenti sacri esposti, ai quali si accompagna un'ampia rassegna di oggetti d'argento d'uso sacro e profano.

Nella **terza sala (secolo XIX)**, al centro, lo scrigno trasparente custodisce il raffinato servizio liturgico d'argento lasciato da mons. Agostino De Mari (1794-1840), vescovo e benefattore di Savona; nelle vetrine laterali si distinguono i doni del papa Pio VII (una pianeta e un preziosissimo *calice* settecentesco, opera del romano Vincenzo Belli) e della regina Maria Cristina, morta al Santuario nel 1849 (*Ostensorio*, del piemontese Carlo Balbino). Al periodo di permanenza a Savona di Pio VII si riferiscono il *trono* e il *ritratto* del pontefice.

La **saletta di fondo** accoglie una collezione di ex voto di genere, soggetto e materiale assai vari, che testimoniano, nella disposizione volutamente fitta, la molteplicità dei segni di gratitudine di chi ha visto esauditi i propri voti e ricevuto grazie dalla Vergine. Con la statua lignea dell'*Ecce Homo* (sec. XVI), simbolo delle sofferenze umane, si conclude il percorso verso il **corridoio**, quest'ultimo arricchito dalla serie delle quindici mazze processionali (sec. XVII) disposte lungo la parete.